

bili manifesti ci sono anche i democristiani), come un tempo la destra parlamentare denigrò Garibaldi e Mazzini». ¹¹⁸

Durante la cerimonia di commemorazione per il primo anniversario della strage le autorità del PCI avevano rifuggito la retorica risorgimentale e, nel ricordare quello che per molti caduti era stato un «delitto soltanto intenzionale e che consisteva nell'aver soltanto rifiutato ossequio e servitù ai nemici invasori del loro paese», ¹¹⁹ avevano sollevato una polemica rivolta al governo Bonomi, per la mancata politica d'epurazione che, mentre Roma e l'Italia piangevano i loro morti, aveva portato soltanto un uomo, «una figura di spregevole assassino» a pagare con la vita l'orribile delitto del 24 marzo. ¹²⁰ Nessuno infatti avrebbe potuto impedire agli italiani di pensare con amarezza al fatto che, mentre i nazisti e i fascisti continuavano a fare stragi di patrioti nel Nord, la democrazia continuava, nell'Italia libera, a praticare «una remissiva politica di oblio che è poi una politica di complicità». ¹²¹

Un anno più tardi sempre nella cornice solenne delle Ardeatine, Umberto Terracini chiariva come fosse stato lentamente tradito quell'anelito di rinnovamento e lo spirito di unità che derivava dalla guerra di liberazione:

[...] vorrei che non fossi io a parlarvi ma che raccogliendoci in noi stessi, ascoltassimo la voce che si leva dalle Ardeatine. Cosa è sopravvenuto dal quel tempo, cosa c'è nel corpo nazionale che non risponde più al comandamento dei caduti, come mai non sentiamo più in noi quella certezza che essi certamente sentirono di fronte ai loro assassini? Cosa ci manca? Non è la vendetta, né la ricompensa per il sacrificio. Ciò che ci manca è la certezza che tanto sacrificio possa costruire il fondamento per creare una vita nuova. ¹²²

Il monito supremo levatosi dalle tombe delle Ardeatine fu per i comunisti nei primi anni del dopoguerra un mezzo per avvicinarsi al desiderio e all'ansia di giustizia delle masse popolari, di una punizione dei criminali di guerra e dello sterminio del fascismo, anche se nel contesto della guerra fredda il partito si vide costretto ad adottare un linguaggio più conciliante e un modo di fare politica meno adatto ad una forza da tutti considerata sovversiva e destabilizzante per l'ordine democratico.

¹¹⁸ *Ibid.*

¹¹⁹ *Il popolo romano celebra i suoi martiri chiedendo giustizia contro i traditori fascisti*, «L'Unità», 24 marzo 1945.

¹²⁰ Il personaggio al quale ci si riferiva era l'ex questore di Roma Pietro Caruso, fucilato a Forte Bravetta nel 1945.

¹²¹ *Ibid.*

¹²² *Ibid.*